

FINO A DOMANI PROTAGONISTI A CONFRONTO NELLA SEDE MILANESE DI BANCA D'ITALIA

Sfide e occasioni dell'open bank

Con la direttiva Psd2 il 14 settembre sarà realtà la banca aperta, che condividerà, previo consenso del cliente, i dati dei conti correnti. Uno scambio che sta stimolando l'appetito di molti operatori

DI OSCAR BODINI,
CLAUDIA CERVINI
E FRANCESCA CHIARANO

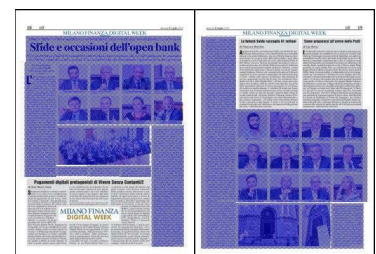
L'open banking è alle porte. Fra poco più di due mesi, il 14 settembre, entrerà nel vivo la direttiva Psd2 con il conseguente obbligo per le banche di «aprire verso l'esterno» i conti dei propri clienti, permettendo a terze parti certificate di accedervi per conto del cliente per eseguire operazioni di pagamento o interrogare saldi e movimenti del conto tramite Api, con gli stessi livelli di servizio offerti tramite i canali della banca. Oltre all'obbligo per le banche di implementare i sistemi di autenticazione remoti (Strong Customer Authentication) senza compromettere la user-experience del cliente e fare un'analisi dei rischi di frode personalizzata sul comportamento della clientela. Le banche, insomma, saranno obbligate a interfacciarsi con servizi di terzi. Si tratta quindi di una rivoluzione che porterà con sé numerose opportunità e sfide per tutti i player finanziari e fintech. Uno scenario colto dagli operatori presenti alla prima giornata della «Milano Finanza Digital Week, Vivere senza contanti 2», tenutasi ieri alla sede milanese di Banca d'Italia, intitolata «Dalla moneta digitale all'open banking. Chi guida la rivoluzione dei dati aperti». Come ha sottolineato in apertura dei lavori il vicepresidente e amministratore delegato di Class Editori, Paolo Panerai, tra le pieghe della Psd2, l'Ue ha deciso anche che «chi ha la

possibilità di effettuare sistemi di pagamento possa chiedere alle banche (ottenendoli) i dati di tutti i clienti di queste ultime. Da questo punto di vista è significativo chiedersi cosa stanno facendo le banche, perché questo è un fattore decisivo.

Quello che conta a questo mondo sappiamo che sono i dati, poiché con essi ci si può fare di tutto. Questa data (del 14

settembre, ndr) è estremamente significativa: l'Ue talvolta getta il cuore oltre l'ostacolo, ma è bene sapere tutti quanti che, se non ci saranno rinvii, con una

società da 30 mila euro di capitale sociale ci si potrà rivolgere agli istituti di credito e chiedere tutti i dati di cui dispongono». Come prima cosa, però, va riconosciuta la debolezza italiana nei pagamenti digitali. «Nella Penisola la penetrazione è ancora bassa rispetto la media Ue» ha detto Vincenzo Gringoli, partner di Bain & Company. Come ha sottolineato la responsabile del servizio Buddybank, banca conversazionale del gruppo Unicredit, Claudia Vassena, almeno nei primi tempi dopo l'entrata in vigore della Sca «le grandi banche si muoveranno in maniera difensiva, mentre i servizi più innovativi, come Buddybank, proporranno un approccio un po' più aggressivo». Secondo Eugenio Tornaghi, direttore marketing & sales di Sia, comunque con l'entrata in vigore della Sca «nel breve termine non cambierà molto e il sistema è pertanto destinato a restare bancocentrico». Tuttavia, le banche dovranno essere brave «modificare il loro approccio e modo di porsi» nei confronti dei loro clienti per continuare a mantenere «il capitale di fiducia» costruito negli anni nei confronti di questi ultimi. In più, come ha sottolineato Ignazio Rocco di Torrepadula, fondatore e ceo di Credimi, «gli operatori fintech utilizzano dati e informazioni sui clienti partendo da una situazione in cui non hanno una base clienti preesistente e nel farlo non necessariamente tolgono spazio alle banche, spesso creano nuovi servizi che prima non esistevano».



La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato